

Mercoledì 3 novembre 1999

18

LA CULTURA

l'Unità

CONVEGNO

Il computer al servizio della letteratura

Archivi digitali, standard di codifica dei testi e insegnamento della lingua e della letteratura su Internet sono tra i temi discussi dal 5 al 7 novembre dai maggiori esperti di informatica umanistica europei e americani nel seminario internazionale di studi «Computer, letteratura e filologia». Insomma l'arida tecnologia si mette al servizio di poeti e romanzieri e rende a studenti e ricercatori più semplice analizzare, confrontare e passare al microscopio la parola poetica. Il convegno promosso dal dipartimento di Studi linguistici e letterari della facoltà di Lettere della Sapienza, nell'ambito del Progetto Til (testi italiani in linea), si terrà nella sala Odeon del Museo di Arte Classica (Città universitaria, piazzale Aldo Moro 5). Tra i relatori Alberto Asor Rosa, direttore del dipartimento organizzatore, Antonio Zampolli dell'Istituto di linguistica computazionale dell'Università di Pisa, Roberto Mercuri, Giuseppe Gigliozzi e Fabio Conti del progetto Til e Renato Parascandolo della direzione di Rai Educational.



LONDRA Da un'asta in programma il prossimo 29 novembre alla casa londinese «Christie's» riaffiora l'ambiguo rapporto tra lo scrittore britannico Lewis Carroll e i bambini. Le lettere messe all'incanto testimoniano, tra l'altro, della

SCRITTORI

Lewis Carroll e i bambini Va all'asta l'epistolario

amicizia nata tra l'autore di «Alice nel paese delle meraviglie» e una bambina che Carroll - il cui vero nome era Charles Dodgson - ospitò spesso a casa sua e di cui frequentò poi anni dopo anche la figlia. Mentre questo materiale - al pari di altre lettere e appunti dello scrittore portati alla luce anni fa - sembra destinato ad alimentare voci mai sopite sulla possibile pedofilia di Carroll, gli esperti di «Christie's» si dicono convinti il suo interesse derivava solo dall'amore per la innocenza e l'ingenuità dei bambini. «Era innamorato del

mondo infantile - dice dello scrittore lo specialista della casa londinese, Thomas Vening - e quella sua sorta di fissazione emotiva, che tanto oggi ci colpisce, allora non era motivo di preoccupazione». Gli articoli che stanno per andare all'asta si riferiscono ad un arco di tempo di circa venticinque anni e includono una delle prime copie di «Alice» che Carroll spedì a Minnie Drury, una bambina conosciuta per caso durante un viaggio in treno. Tra i due nacque un'intensa amicizia che durò fino alla morte dello scrittore.

ASTRONAUTI

John Glenn pubblica le sue memorie

John Glenn non divenne il primo americano nello spazio per colpa delle sue rimbrotti ai colleghi astronauti per le loro abitudini sessuali. È lo stesso Glenn a raccontarlo in una autobiografia pubblicata negli Usa. Quando la Nasa chiese ai sette astronauti del progetto Mercury di indicare il nome del primo americano destinato a viaggiare nello spazio, Alan Shepard ebbe la meglio su Glenn. Per l'ex-senatore, tornato un anno fa nello spazio con una missione Shuttle, non ci sono dubbi sulle ragioni della scelta: Glenn aveva irritato i colleghi con una severa rampogna sulla loro promiscuità sessuale.

PSICOLOGIA

Le lezioni di Jervis A confronto Alleva Dazzi e Marraffa

«La psicologia somiglia più a un paesaggio che a un edificio di nozioni e più a un arcipelago che a una distesa di villaggi e campagne. Ora l'arcipelago ha vari approdi ed è difficile decidere da quale isola incominciare». Sono parole di Giovanni Jervis, autore del libretto recentemente edito dal Laterza «Prime lezioni di psicologia», testo che sarà al centro dello spettacolo alle 17,30, a Roma, nella sede Laterza in via di Villa Sacchetti 17, di un dibattito sul tema: «La psicologia tra senso comune e scienza». Vi parteciperanno, con Jervis, Enrico Alleva, Nino Dazzi e Massimo Marraffa.

Vitamina A anticancro

Potrebbe curare i tumori a seno e ovaio

ROMA Potrebbe essere un'ulteriore arma contro due forme di cancro che aggrediscono le donne, il tumore al seno e quello all'ovaio. E soprattutto, oltre a contribuire alla cura di quelle ammalate, potrebbe in futuro aiutare molte donne a restare sane. È un derivato della vitamina A, la fenretinide, che ha dimostrato in corso di sperimentazione di essere efficace nel prevenire il tumore del seno e dell'ovaio nelle donne giovani.

L'annuncio, fatto ieri a New York, viene da una fonte solitamente restia a rilasciare dichiarazioni a effetto, e proprio perché questo ancor più attendibile: l'oncologo Umberto Veronesi, scienziato di fama mondiale, per anni direttore dell'Istituto dei tumori di Milano e poi fondatore nella stessa città dell'Istituto europeo di oncologia. Veronesi ha fatto riferimento a uno studio clinico, realizzato in collaborazione con altri ventisei ricercatori italiani e americani, che sarà pubblicato sul numero di novembre del *Journal of the National Cancer Institute* (Nci).

«L'effetto della fenretinide sul tumore al seno - ha detto Veronesi - è molto diverso a seconda dell'età della donna, tanto che è stato notato un beneficio in premenopausa che non è stato riscontrato dopo la menopausa. Contemporaneamente è stata rilevata una riduzione statistica significativa del tumore dell'ovaio nelle donne più giovani». La conclusione dell'oncologo milanese è che «la fenretinide, in presenza degli estrogeni dell'organismo, potrebbe prevenire con efficacia i tumori del seno e dell'ovaio». Sarebbe poi «la prima volta che una sola sostanza avrebbe effetto su queste due malattie».

Lo studio clinico, durato dodici anni, ha coinvolto circa tremila donne italiane con tumore al seno in fase iniziale (stadio I

o 0). L'oncologo ha spiegato che sebbene questi tumori diagnosticati precocemente abbiano una buona prognosi, in un caso su cento si sviluppa un secondo tumore al seno contralaterale e in due o tre si riscontra un secondo tumore allo stesso seno. I ricercatori si sono quindi serviti di questi dati per verificare se la fenretinide aveva effetto nel ridurre la frequenza del tumore al seno contralaterale o del secondo tumore allo stesso seno. «Confermata questa capacità, il farmaco - ha detto Veronesi - potrà essere sperimentato nelle donne sane ad aumentato rischio, aprendo una nuova via verso la prevenzione primaria». Ecco i numeri dello studio: in 11 centri clinici italiani dal 1987 al 1993 sono state reclutate 2.972 donne fra i 30 e i 70 anni, operate per cancro al seno allo stadio I. Metà di loro hanno assunto 200 milligrammi di fenretinide al giorno per cinque anni, mentre l'altra metà non ha fatto alcuna cura. L'effetto protettivo è risultato nelle donne in premenopausa (85 casi di cancro mammario contro i 129 del gruppo di controllo), mentre nelle donne in postmenopausa non si sono avute significative differenze (80 casi contro 63). Inoltre lo studio ha dimostrato una riduzione dei casi di cancro dell'ovaio nelle donne con età inferiore o uguale a 50 anni (zero casi nel gruppo trattato, 6 nel gruppo di controllo).

Fra gli autori dello studio vi è Michael Sporn, ex direttore del programma di farmacoprevenzione del Nci. Lo stesso studio è stato finanziato dal Nci con il contributo di tre organizzazioni italiane: l'Istituto nazionale tumori di Milano, il Consiglio nazionale delle ricerche e l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

LA SCHEDA

Sono quindicimila all'anno le vittime in Europa e in Usa

Nel mondo il tumore al seno è il tipo di cancro più diffuso: sia negli Usa sia in Europa è la causa di morte più frequente nelle donne dai 33 ai 54 anni. Il cancro dell'ovaio, anche se molto meno frequente di quello del seno, è più difficile da diagnosticare. Quest'anno in Europa e negli Usa saranno diagnosticati 25-30.000 nuovi casi di tumore dell'ovaio, che causeranno 14-15.000 morti. Gli effetti collaterali della fenretinide sono: modesta secchezza delle mucose o della pelle, minore capacità di adattamento della pupilla al buio - risolta sospendendo 3 giorni al mese il trattamento - minimi disturbi gastrointestinali. La fenretinide può causare danni al feto, per cui alle pazienti in pre-menopausa è stato consigliato di usare contraccettivi durante e per sei mesi dopo il trattamento. Secondo il professor Veronesi, altri dati provengono da due altri studi in corso all'Istituto europeo di oncologia di Milano: il primo valuta gli effetti della fenretinide in associazione con la tamoxifene nelle donne in pre-menopausa ad aumentato rischio di tumore al seno, il secondo valuta la fenretinide in combinazione con la terapia ormonale sostitutiva nelle donne sane in post-menopausa.

L'INTERVISTA

«Una buona notizia, ma la prevenzione è indispensabile»

VALERIA PARBONI

ROMA «Non è un risultato del tutto originale, ma se si dimostrerà efficace, naturalmente ben venga...».

È prudente la prima reazione del professor Francesco Cognetti, primario di oncologia medica all'Istituto Regina Elena di Roma, all'annuncio dato ieri in una conferenza stampa a New York da Umberto Veronesi sull'efficacia di un derivato della vitamina A nella prevenzione e cura dei tumori femminili. In particolare per quelli che si formano nel seno e nell'ovaio.

Una prudenza d'obbligo per i ricercatori più seri, abituati a misurare le parole per non ingenerare false aspettative e speranze di

fronte ad annunci clamorosi, anche se portano la firma, come in questo caso, di uno studioso riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo.

Professore, perché parla di un risultato non del tutto originale? «Le spiego subito. Gli effetti preventivi della vitamina A su specifiche attività tumorali sono già noti. Ci sono diversi studi che lo provano e derivano da sperimentazioni fatte, in particolare, su pazienti affetti da tumore al polmone».

Sono ricerche che hanno dato buoni risultati?

«Uno studio portato a termine in Europa ha dimostrato che una sostanza contenuta nella vitamina A, il retinolo, è capace di far diminuire, far regredire in consistenza, i tumori delle vie aeree. E ce ne sono molti altri

portati avanti in altri paesi che riconducono agli stessi risultati, e sempre grazie all'utilizzo di questa vitamina.»

Ritorniamo alla ricerca del professor Veronesi. Illustrandola ha fatto riferimento all'interazione con gli estrogeni presenti nell'organismo. Sarebbero questi gli agenti determinanti perché il farmaco ottenga una certa riuscita...

«Non c'è dubbio che si rivelano importanti. Le interazioni tra gli agenti antitumorali sono sempre fondamentali nelle ricerche. È un fatto indubbiamente positivo: se non altro perché la loro individuazione rende possibile molti altri studi futuri».

L'effetto della fenretinide, ha spiegato Veronesi, sul tumore al seno è molto diverso secondo l'età della donna. Tanto che è stato notato un beneficio in premeno-

pausa che non è stato riscontrato dopo la menopausa.

Contemporaneamente, ha detto ancora Veronesi, è stata riscontrata una riduzione statistica significativa del tumore dell'ovaio nelle pazienti più giovani. Sembra che una buona notizia. Senza considerare inoltre, stando almeno a come si evince dall'annuncio, che una sola sostanza, avrebbe effetto su due tipi diversi di malattia... «Sicuramente. Però bisognerà attendere ancora prima di dire una parola definitiva. Altri studi verranno, perché sicuramente ce ne saranno in questo campo, e terranno in considerazione il campione di popolazione preso sotto osservazione, per definire meglio lo spettro di attività».

In questo studio si fa riferimento a donne giovani e a non più giovani. L'effetto più significativo del-

l'interazione del derivato della vitamina A con gli estrogeni sembrerebbe dare risultati migliori nella prima categoria: l'età sembrerebbe una crudele discriminante, non le pare?

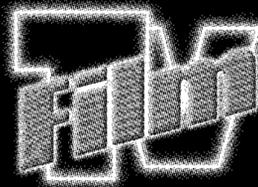
«Può sembrare. Ma se consideriamo che la prevenzione diagnostica al di sotto dei cinquant'anni a volte può, è accaduto e accade molte volte, non evidenziare l'insorgenza di un tumore, allora questo studio dobbiamo considerarlo molto significativo».

Allora non ci sarà più bisogno della prevenzione?

«Per carità, assolutamente no. Anche di fronte alla più grande scoperta, fosse anche quella del secolo, la prevenzione diagnostica resta l'arma essenziale nella battaglia contro la malattia. Senza la prevenzione tutto il resto avrebbe poca importanza».



Ricerca al lavoro in un laboratorio



FILM TV
Tutto il grande
CINEMA
tutta un'altra TV

L'UNICA GUIDA TELEVISIVA PER CHI AMA IL CINEMA

IN QUESTO NUMERO

IL SESTO SENSO
Bruce Willis tra fantasmi
e paranormale

CINEMA INGLESE
David Bowie, Irvine Welsh,
Vinnie Jones: non solo star sui set

GIOVANI DIVE
Drew Barrymore & Leelee Sobieski
Al cinema in "Mai stata baciata"

★ IN EDICOLA TUTTE LE SETTIMANE ★

